

## DOCU-FICTION

# Piace il film di Vecchiato sulle leggende dolomitiche

► BRUNICO

“I viaggiatori del tempo promesso”, questo il suggestivo titolo che Franco Vecchiato, regista cortinese trapiantato a Dobbiaco, ha scelto per il suo bel documentario-fiction dedicato alle Dolomiti e alle loro leggende, presentato recentemente anche a Brunico in occasione degli incontri con l'autore dell'associazione culturale “Il Telaio”. L'opera di Vecchiato esce a 100 anni dalla prima pubblicazione delle leggende dolomitiche di Karl Felix Wolff e ha per protagoniste non solo le saghe legate ai monti pallidi, ma anche la natura e la condizione e il ruolo della donna nel tessuto sociale di un tempo. Interprete principale è Jasmin Barbara Mairhofer, giovane attrice di talento, nata artisticamente alla scuola di teatro di Klaus Gasperi a Brunico e già approdata a produzioni di successo a livello nazionale e internazionale, basti citare le serie televisive “Un passo dal cielo 2” e “Luis Trenker” o “La Giovinezza”, il nuovo film del regista Paolo Sorrentino in uscita l'anno venturo. Jasmin, che conserva il suo nome anche nella fiction di Vecchiato, interpreta una ballerina che viaggia tra diverse realtà in un tempo senza tempo in cui incontra epiche figure femminili delle leggende dolomitiche per incontrare infine se stessa e la sua libertà. Ad aiutarla ad

affrancarsi da un re padre e padrone sono il forte legame con la natura che la circonda e la musica di un bambino, appartenente a un'altra dimensione temporale, che sa trasformare in note le voci della montagna. Ottima a questo proposito l'interpretazione di Matteo Fabro, virtuoso musicista nonostante la giovanissima età. Nel suo viaggio Jasmin incontra artisti, narratori e donne in un'atmosfera fiabesca e sognante, ricca di poesia.

Tanti sono gli spunti che un osservatore attento può cogliere ne “I viaggiatori del tempo promesso”. Al di là dei paesaggi e della natura delle Dolomiti, vi sono appunto le leggende per cui l'autore si è avvalso della preziosa consulenza di Bruna Dal Lago Veneri che compare brevemente nel film. Si parla così del fiabesco Regno dei Fanes e di Re Laurino, di regine e donne guerriere, di magia, ma non solo. Vecchiato è riuscito a inserire armonicamente nel suo lavoro anche tradizioni e storia recente, dalle Regoles delle comunità montane ai ricordi della Grande Guerra sulle Dolomiti, dalle artistiche maschere intagliate in legno alle bellissime stufe del cortinese Zardini che con la Loacher è sponsor del film.

A guidare lo spettatore, a legare i vari momenti della storia, vi è una voce femminile fuori campo che interpreta i pensieri di Jasmin. Ed è proprio questo artificio che consente di mettere particolarmente in risalto le doti espressive della brava attrice di San Giovanni in Valle Aurina, di leggere nell'espressione del viso e nel linguaggio del corpo i sentimenti che prova. Un ultimo aspetto è il richiamo nel film alle lingue parlate nelle Dolomiti.

“I viaggiatori del tempo promesso” sarà trasmesso in autunno sulla Rai regionale. Nel frattempo si sta preparando la versione in Dvd. (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# ALTO ADIGE

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

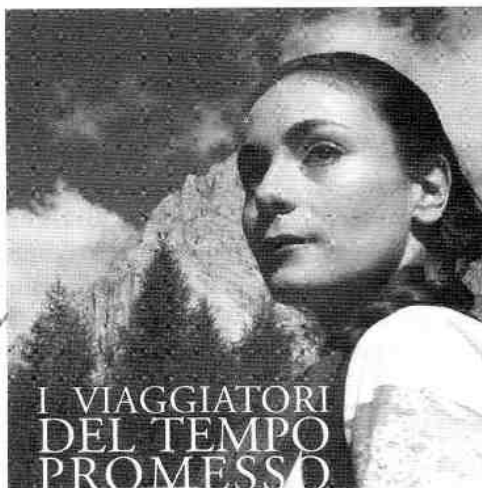
VENERDI 22 AGOSTO 2014

## I VIAGGIATORI DEL TEMPO PROMESSO

*Un film di Franco Vecchiato in prima visione a Dobbiaco. Quando nelle scuole di Cortina?*

I fili d'oro palpitavano nel silenzio della sala gremita. Gli occhi seguivano la seta tremolante sul gigantesco schermo luminoso ed ecco l'obbiettivo aprirsi sull'esagono geometrico. Una vera ragnatela di ragnò, le linee ingrandite appese al nulla anzi al cielo. Come un immenso piazzale sognato da un architetto. Le strade che si susseguono senza fine, quasi un gigante avesse lanciato una pietra nell'acqua creando effetti magici che la cinepresa di Franco Vecchiato, artista del colore prima che regista ha catturato per la première del suo film "I viaggiatori del tempo promesso", curato dalla Aleya Film di Dobbiaco. E' stato presentato la sera del 4 aprile scorso, al Kulturzentrum Grand Hotel Toblach, alla presenza degli interpreti e delle autorità. Molti i cortinesi a festeggiare un cittadino di successo, ma ancora di più a complimentarsi con gli sponsor che hanno creduto in lui: la Rai Alto Adige e della Ladinia, i due Comuni di Cortina e Dobbiaco, la Fondazione Dolomiti, la Loacker Rose; e in prima fila, la famiglia di Umberto Zardini, geniale costruttore delle stufe in ceramica a Cortina d'Ampezzo. Ne valeva la pena.

Raramente i pigmenti inconfondibili delle nostre montagne, dal biancore dei nevai, al rosato delle crode al tramonto, al verde tenue delle praterie dopo la pioggia, sono stati catturati con tanto amore e accuratezza nella loro varietà. Casali antichi, travi corrosi dalle intemperie, gerani multicolori sui poggioni, il diafano dei bucaneeve nell'erba. La massaia in costume che nutre le bestiole. Castelli di pietra consunta ( forse Andràz?), androni, scantinati dove la bella Jasmin è prigioniera. Di chi? Un corteggiatore geloso o un padre severo, chissà? Il sogno e l'incubo trattenendo il respiro. Le gocce d'acqua sulle foglie, il marezzato del lago con le ninfee. Alternarsi



di roccia d'argento delle Tofane con il sole a picco; il Pelmo al tramonto; angoli nascosti del Cristallo, i Cadini di Misurina, il buio amaranto di Rudo, gli Scarpèri diafani e le Marmarole che si perdono nelle nuvole. La storia degli antichi abitanti delle vallate rivista con gli occhi di oggi: la vita semplice e dura delle donne, i lavori ingrati ma pure la gioia dell'amore negli occhi delle fanciulle. La carnagione della bambina che l'obbiettivo sfiora come la mano di una mamma. La leggenda delle Anguane che emergono

dall'acqua increspata, il ghigno dei giganti, le maschere orripilanti. Quaranta minuti di emozione. Applausi con la chiamata sul palco degli attori. Al centro la deliziosa Barbara Mairhofer e il regista Franco Vecchiato. C'è commozione mentre affluiscono gli artisti spontanei, la paciosa mamma di Jasmine, il barbuto cacciatore di camosci, lo jaeger della prima guerra, il bambino delle fiabe, la nonna, lo scultore del legno. Tutti in riga assieme all'uomo delle luci e al mago della musica. Uno scrittore con la cinepresa per raccontare migliaia di anni di storia e la condizione femminile. Arriverà nelle nostre scuole? L'Aleya Film di Dobbiaco, ed un regista appassionato che conosce il nostro mondo segreto, potrebbero essere una risorsa anche per la comunicazione di Cortina, ultimamente spesso carente? L'occasione è a portata di mano, mentre ferve già la pianificazione per i campionati invernali del 2019? Eccolo nelle parole di chiusura del sindaco di Dobbiaco, dottor Guido Boccher, che a chiusura della manifestazione indica il «nuovo rapporto con gli amici di Cortina ai quali ci uniscono tanti interessi culturali ed economici e, prima di tutto, le montagne più belle del mondo».

mfb